

RECENSIONE

La poetessa Elena Giacomini nel libro “Pensieri dopo il silenzio” (Daimon Edizioni) delinea, con una serie di poesie dalle immagini suggestive e dai versi vibranti, un percorso di rinascita che arriva dopo una sofferenza maturata, metabolizzata e modellata in qualcosa di unico e nel contempo universale. Il dolore diventa arte e viene messo a disposizione di chiunque possa riconoscersi nei medesimi tormenti. La tristezza perde così la sua accezione negativa e un po’ alla volta si trasforma in uno strumento di riscatto, sprigionando una forza incredibile. Dopo un periodo di “silenzio infinito”, di “ore solitarie” e di “buio”, l’autrice decide di attraversare quella “notte” abitata da “strade deserte” e “rami spogli” e ritrova se stessa, la sua libertà e la voglia di andare incontro alle persone, al futuro e al “fascino della sorpresa” con un nuovo ottimismo che la spinge a sorridere, a sognare e a sperare! La vita è fatta per tutti noi di “luci e ombre” ma aprendoci e condividendo le proprie fragilità si possono superare gli ostacoli. Siamo “reti intrecciate di destini” e dobbiamo coltivare i “legami”, le “relazioni”, uscendo dall’isolamento e accogliendo l’altro come fonte di arricchimento. Bisogna “imparare a stare al mondo”, “esporsi”, “rischiare”, “crescere”, “creare nuove realtà”. Con “impegno e fiducia” e senza “avere fretta” si può risorgere da quella “lotta interiore che attanaglia il cuore”. “Un giorno le nuvole se ne andranno” e le “ferite” guariranno. Una “soave brezza” asciugherà le lacrime sui volti segnati da un “intenso vivere”. “Fermati a raccogliere ciò che hai seminato e vola anche se non hai le ali”! “I tuoi respiri potranno cogliere la primavera” e la luna, fedele “compagna di viaggio”, illuminerà i passi e spazzerà via ogni timore.